

tere quanto iustamente et honestamente la rizer-
camo.

*Data in arce nostra portae Joviæ Mediola-
ni die 6 Novembris 1525.*

154 *A di 10.* La mattina, essendo venuto da Histria, da Pyran, dove rimase poi smontato di la nave per andar a Santa Maria di la Rosa apresso Piran sier Nicolò Dolfin, venuto capitano di Famagosta, vestito di veludo negro per la morte di sier Alvise suo fradello, in loco dil qual andoe sier Andrea Donado, referite di quelle cose di Famagosta, di le fabbriche e altre occorrentie di quella terra et soldati *ut in relatione*, e fo laudato dal Serenissimo iusta il solito; el qual metterà in scrittura.

Noto, Zonse questa notte, che vien di Franza a hore 5, uno zentilomo francese chiamato monsignor di Robomdagie, con lettere di madama la Rezente, drizate a monsignor di Baius, qual è in veronese al Grezan, *etiam* a l'altro orator vechio existente qui; el qual mandò a dirlo questa matina al Serenissimo e come fin do giorni Baius sarà qui: et ha portate lettere molto importante.

Da Milan, di l'Orator, di 7, hore 18. Qui continua la voce che 'l signor Marchese voglia fare serar il castello e far trinzee, *cum* permettere che quelli che saranno dentro possino vegnir fora a tor de le victuarie et intrare dentro al loro a piacere; e che habbi a fare venire di le altre gente di guerra di qui et forsi tutto lo suo exercito per tale effecto. Il signor Duca a questo non vole consentire, ma fa provisione assai. Hozì di qui è stà fatta una crida da parte del signor Duca et il signor Marchese come governatore de lo exercito di la Cesarea Maestà, che nessuno di sorte alcuna habbia ardire de fare molestia, robare, nè usurpare cosa alcuna così de dentro come de fora. Li officii di questa città ancor non se sono dati via, ma se stà così, et il signor Marchese voria che questa città fesse una munitione di paja, con promissione che, fatta ditta munitione fare, che non darano feno, nè legne ad soldati. Et questi zentilomeni se contentano de farlo; ma voleno saper il numero di cavalli. *Item*, scrive come il signor Duca non vol lassar far ditte trinzee, e in la crida fatta dice non si vadi a foragio. Et scrive, pochi se reducono a li officii di questa città, et si dice il marchese di Pescara averne dato alcuni via.

Da Verona, dil proveditor zeneral Pexaro, di 9, hore 16. Come ha auto lettere di Bergamo, dil signor Camillo Orsini, li avisa le zente cesaree erano levate di Geradada per Milano. Scrive, se li

provedi di danari; quelli poveri contadini che aloanzo li fanti non pagati li fanno gran compassione.

*Dil signor Camillo Orsini, date a Berga- 154**
mo, a di 7. Manda al Proveditor zeneral alcuni avvisi auti di Milan di successi di spagnoli, come si ha auto da Milan, e di più che spagnoli che sono in Milan e lanzinech stanno con guardie, dubitano dil popolo di Milan che un zorno non li taiano a pezi, et quelli signori stanno con guardie. *Item*, scrive che questi alozati in Geradada si dieno levar per Milan.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta per 155
proveder a le monede, et prima semplice. Fono fin hore 1 di notte sopra certi monetari, et poi intrata la Zonta et hessendo venute lettere di le poste, fono come dirò di sotto.

Fu preso tuor ducati 5000 ad imprestado di Monti per mandarli questa sera a Verona al Proveditor zeneral per pagar le fantarie, et fo ubligado a li ditti Monti ducati 5000 di la tansa si metterà a restituir, *ut in parte*.

Item, fò *etiam* ubligado di la ditta tansa, in loco di quelli è stà tolto per le camere per il Proveditor zeneral et torà, *videlicet* tuor di danari di la tansa, et dar ai lochi dove dieno andar. *Item*, fono sopra le monede et ori, e fo gran disputation; sichè stete il Consejo di X con la Zonta suso fino 5 hore. Et preseno che li ducati venetiani si spendano in la terra in li officii e per tutto il Dominio nostro da terra lire 7, soldi 4; il ducato ungaro lire 7, soldi 2; il fiorin lire 7; le corone lire 6, soldi 12; il moecenigo soldi 24; il marzelo soldi 12, *ut in parte*, qual sarà publicata a noticia de tutti.

Da Milan, di l'Orator, di 7, ore 3 di notte.

Come hozi il signor Duca si ha fatto portare vestito fuora di la sua camera in la piazza dentro il castello, et ha fatto drizare sopra uno torion la insegna di lo Imperator, et sopra uno altro la insegna di Soa Excellentia et un' altro sopra lo intrar di la porta dil castello, qual è la insegna del castellano *cum* grandissima letizia et trar de artellaria, schioppi et sonar de trombe et altri instrumenti, cridando: « *Duca, Duca, Imperio, Imperio.* » Il signor Lopez Urtado venuto di Roma in questa mattina è stato a parlar in castello al signor Duca et hasi excusato di queste cose, digando esser bon servitor di Soa Excellentia, confortandolo a volersi lassare serare in castello, perchè tutto si faceva di comandamento de lo Imperatore. Soa Excellentia li rispose che lo ringratiava de la sua amorevole oblatione, et che se lo voleno serare in castello, serà sforzato defendersi, et non voler per niun modo a questo